

Picco di contagi e accessi in pronto soccorso

«Una certa libertà gestita male ora si paga»

Magnacavallo: c'è forte preoccupazione per l'aumento di casi Covid

PIACENZA

● Sembra tutto inutile, famiglie divise, zone rosse a "singhiozzo", un Natale con giro di vite, bar e ristoranti chiusi, palestre e cinema off limits. Il contagio riserva una terribile "zampata" a fine anno con un inatteso e consistente aumento di contagi. Fra giovedì 31 dicembre e venerdì 1° gennaio siamo a quasi

trecento nuovi positivi a Piacenza (108 registrati giovedì, di cui 49 sintomatici e 188 ieri di cui ben 102 sintomatici). Quattro le vittime sulle due giornate e 14 i ricoveri in terapia intensiva. Preoccupa non poco l'indice dei positivi sui tamponi, passato da un giorno all'altro (in regione) dal valore di 13,4 per cento a 22,9 per cento.

Come è possibile? Forse la zona gialla pre natalizia ha giocato questo tiro? O è mal riposta l'eccessiva fiducia nella responsabilità personale? Andrea Magnacavallo, direttore del Pronto Soccorso, non nasconde la



Andrea Magnacavallo

preoccupazione. «Noi in Pronto soccorso non vediamo i contagi ma la loro conseguenza a distanza di dieci-dodici giorni dal contagio stesso. Ebbene, negli ultimi due o tre giorni c'è stato un incremento significativo di accessi e di ricoveri Covid per polmonite e insufficienza respiratoria».

Per Magnacavallo stiamo pagando il periodo di zona gialla pre natalizia, quando la gente ha potuto spostarsi da Comune a Comune, quando bar e ristoranti erano aperti sino alle 18. «Ci si poteva muovere, ma molti non hanno rispettato gli aspetti fondamentali, l'uso della

mascherina, il distanziamento, il lavaggio delle mani. Stiamo pagando, a mio parere, il momento di minore restrizione, è vero che le stesse norme governative ci hanno permesso più libertà, ma è altrettanto vero che non abbiamo saputo rispettare le misure fondamentali, c'è stata data una libertà che abbiamo gestito male, abbassando la guardia, allentando i comportamenti necessari ai fini della prevenzione e con troppa convivialità, ad esempio nei bar e nei ristoranti... ci sono stati comportamenti irresponsabili».

Per il direttore del Pronto soccorso stiamo entrando chiaramente in una terza fase che impegnerà molto il sistema-territorio proprio mentre è necessario preservare le strutture sanitarie che non curano solo il Covid, come dimostra il picco di cadute nei giorni della neve e del ghiaccio, oltre a tutto il resto. Que-

sta fase ci preoccupa, noi ci siamo, facciamo del nostro meglio, ma un impegno prolungato è usurante, i cittadini ci diano una mano».

E ancora una volta va ricordato che esiste «una chiarissima proporzionalità dei contagi sul territorio con i ricoveri in ospedale e coloro che saranno ricoverati in terapia intensiva e infine i decessi, se c'è incremento di contagi vedremo l'incremento di ricoveri e dei morti».

La media di accessi Covid era scesa, pur senza mai andare a zero, adesso invece sta risalendo nettamente.

«Chi si contagia in buona parte non ha sintomi, un'altra parte, il 45 per cento, circa è sintomatica, una percentuale più modesta di questi, a distanza di 7-8 giorni, sviluppa la polmonite e in età avanzata con presenza di più patologie abbiamo le persone che hanno meno probabilità di farcela». **_pat.sof.**